

L'OPINIONE ■ FRANÇOISE GEHRING*

CREAZIONE DI UNA SA, L'ESEMPIO DELLA POSTA È CALZANTE



Ci risiamo, come era inevitabile. Le persone che contrastano la trasformazione delle AIM in SA sono ideologiche – e l'accezione da parte chi usa questi termini è negativa, ovviamente – mentre la stragrande maggioranza di coloro che sostengono la SA non solo non è ideologica, ma pensa al bene della cittadinanza. Non si capisce per quale motivo coloro che difendono il servizio pubblico – pilastro fondamentale del bene comune – sono tutti accecati dall'ideologia, mentre coloro che vedono nella SA la panacea di tutti i mali sono lungimiranti, come se la SA non fosse l'espressione di un'ideologia mercantile che nel capitalismo e nel capitale trae la sua ragion d'essere. Noi crediamo che il sistema di valori su cui poggia il servizio pubblico sia un tantino più nobi-

le e universale rispetto a quello che regge le sorti di una SA. Se vogliamo proprio metterla su un piano ideologico, allora diciamola tutta, e smettiamola di dare la patente del migliore a chi ha la presunzione di essere vicino al cittadino affidando i destini delle AIM ad una SA. E attribuire l'etichetta d'irresponsabili a coloro che si battono per scongiurare il cambiamento di natura giuridica delle AIM, con conseguente perdita del pieno controllo democratico. Per questa e molte altre ragioni il prossimo 5 marzo invitiamo a votare no alla trasformazione delle AIM in SA.

È stato anche detto che «privato non è una parolaccia». E chi l'ha mai detto? Qui si tratta di contestare il principio di una gestione privatistica ancorata nella natura giuridica della SA, per

un servizio pubblico universale che tale deve rimanere. E qui l'esempio della Posta eccome se è calzante. Non si tratta di mettere a confronto la tipologia dei servizi, giacché è ovvio che si erogano servizi totalmente diversi. Il punto vero è la forma giuridica: nonostante sia di proprietà al 100% della Confederazione (quindi in mani pubbliche), è la natura stessa della SA a permettere alla Posta di compiere scelte che vanno contro il servizio pubblico. Perciò il fatto che le azioni delle AIM SA restano – per ora – al 100% nella mani del Comune (quindi in mani pubbliche) non rassicura. La gestione privatistica della SA legata alla natura giuridica di diritto privato non può che generare preoccupazioni e sollevare numerosi interrogativi. Un salto nel buio che si può evitare

solo votando no il prossimo 5 marzo.

È invece totalmente improprio il paragone con il Servizio cure a domicilio (SACD). Il SACD non è una SA, bensì un'associazione e ogni franco che spende, o che vorrebbe spendere, è controllato/verificato dal Cantone (ente sussidiante). Ad approvarne i conti e l'operato c'è anche un'assemblea con un rappresentante per ogni comune coinvolto e uno per ogni servizio d'appoggio. Eppure questa differenza dovrebbe essere ben nota. Ognuno è libero, in base al proprio sistema di valori, di difendere un progetto piuttosto che un altro. Ma a certe cortine fumogene – dal sapore assai strumentale – preferiamo la trasparenza. Ma forse anche questa è ideologia.

* consigliera comunale di Insieme a Sinistra a Mendrisio